

Anno Liturgico  
2015-2016 "C"

13-11  
27-11

Parrocchie  
di  
Grignasco  
e  
Ara

## Foglietto della Settimana 26

[www.parrocchiagrignasco.org](http://www.parrocchiagrignasco.org) - FB: "Parrocchie Grignasco" - [www.vittonegrignasco.it](http://www.vittonegrignasco.it)

Spillo di "don"

### **Missioni Popolari: Start, si parte!**

E' la terza volta che il foglietto esce con questo titolo nel suo spillo e non è un errore di stampa... La prima volta il titolo l'ha dato sorella Gemma per raccontare l'inizio della missione popolare, la seconda volta abbiamo accolto la freschezza della nuova missione di don Matteo Balzano dopo l'Ordinazione Diaconale, ora tocca a noi. Conclusa la presenza dei missionari ci è stato affidato il compito di continuare la missione di portare ai nostri fratelli la freschezza del Vangelo. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale neo costituito ha vissuto un primo incontro utile a chiarire il compito e avviare i lavori delle commissioni. Nell'Unità Pastorale Missionaria si sta iniziando un cammino di formazione per i responsabili dei Centri di Ascolto del Vangelo per dare continuità a quanto si è vissuto nei giorni scorsi; si prevede a breve di poter far incontrare i responsabili della pastorale giovanile e delle catechiste allo scopo di iniziare con serietà a remare insieme per il bene delle nostre comunità. Le missioni hanno scaldato il cuore di persone che stanno bussando alla casa parrocchiale per condividere un cammino di crescita nella fede o per offrire la disponibilità a sostenere le iniziative esistenti o per farne nascere delle nuove. La Missione è allo Start e se manteniamo vigile la speranza si inizierà a seminare copiosamente per avere buoni frutti per il futuro. Sia così l'avvio del nuovo anno liturgico che per la nostra comunità ha inizio con una Domenica in Comunità con a tema la Carità.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi» Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri».

Commento di Padre Ermes Ronchi

La liturgia propone una di quelle pagine in cui pare custodita l'essenza del cristianesimo. Tutto ha inizio da un fatto: tu sei amato (... così io ho amato voi); ne deriva una conseguenza: ogni

essere vivente respira non soltanto aria, ma amore; se questo respiro cessa, non vive.

Tutto procede un traguardo, dolce e amico: questo vi dico perché la gioia vostra sia piena. L'amore ha ali di fuoco (sant'Ambrogio) che incidono di gioia il cuore. La gioia è un attimo immenso, un sintomo grande: il tuo è un cammino buono.

Gesù indica le condizioni per stare dentro l'amore: osservate i miei comandamenti. Che non sono il decalogo, ma prima ancora il modo di agire di Dio, colui che libera e fonda alleanze, che pianta la sua tenda in mezzo al nostro accampamento. Resto nell'amore se faccio le cose che Dio fa.

Il brano è tutto un alternarsi di misura umana e di misura divina nell'amore. Gesù non dice semplicemente: amate. Non basta amare, potrebbe essere solo mero opportunismo, dipendenza oscura o necessità storica, perché se non ci amiamo ci distruggiamo. Non dice neanche: amate gli altri con la misura con cui amate voi stessi. Conosco gli sbandamenti del cuore, i testacoda della volontà, io non sono misura a nessuno. Dice invece: amatevi come io vi ho amato. E diventa Dio la misura dell'amore. Ma poi ecco che è Lui ad assumere un nostro modo di amare, l'amicizia, lui a vestirsi di una misura umana ( voi siete miei amici). L'amicizia è un mettersi alla pari, dentro il gruppo e non al di sopra, dice uguaglianza e gioia. L'amicizia è umanissimo strumento di rivelazione: tutto ho fatto conoscere a voi: il tutto di una vita non si impara da lezioni o da comandi, ma solo per comunione ed empatia d'amico. E poi di nuovo la misura assoluta dell'amore, dentro un verbo brevissimo, che spiega tutto: dare. Nel Vangelo il verbo amare è sempre tradotto con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita); non già sentire o emozionarsi, ma dare; quasi un affare di mani, di pane, di acqua, di veste, di tempo donato, di porte varcate, di strade condivise. Dare la vita, cioè tutto, perché l'unica misura dell'amore è amare senza misura. Amore che non protegge, ma espone; amore che ti assedia ed è a sua volta assediato, come lampada nel buio, come agnello tra i lupi. Minacciato amore, sottile come il respiro, possente come le grandi acque, da me custodito e che mi custodisce, materia di cui è fatto Dio e respiro dell'uomo.

## San Giuseppe

"San Giuseppe? Non era mica una persona anziana quando sposò la Madonna. Sin dai primi secoli del cristianesimo è stato sempre immaginato come un vecchio. Invece è assai probabile che non sia stato così". Imprevedibile Wojtyla!

Il 21 agosto 1996 si presenta davanti a oltre diecimila festanti pellegrini e pronuncia un discorso sulla figura di San Giuseppe controcorrente e innovatore.

Senza temere di urtare la suscettibilità dei lettori più tradizionalisti della Chiesa, "rilegge" la figura e l'opera del falegname di Nazareth, togliendogli in particolare il tradizionale aspetto di vecchio curvo e schiacciato dal peso di chissà quanti anni, per dargli un ruolo attivo, dinamico, del tutto nuovo e diverso.

Giuseppe, secondo Wojtyla, quando visse accanto a Gesù e a Maria era giovane, nel pieno delle energie ed ebbe un ruolo importante nella formazione di quel figlio del tutto speciale, "da genitore, pur non avendo generato".

"Fu sposo e padre", consapevole dell'origine divina di Gesù a partire dal suo concepimento avvenuto, ricorda Wojtyla, per opera dello Spirito Santo: uno sposo giovane ma felice di abbracciare insieme alla sua sposa il dono della verginità perché conscio di far parte "del piano salvifico di Dio".

Il fatto che, come Maria, pur essendo sposo abbia fatto voto di castità, "ha indotto alcuni - ha spiegato Giovanni Paolo II - ad attribuirgli una età avanzata e a considerarlo il custode, più che lo sposo di Maria.

E' il caso di supporre invece che egli (Giuseppe) non fosse allora un uomo anziano, ma che la sua perfezione interiore, frutto della grazia, lo portasse a vivere con affetto verginale la relazione sponsale con Maria".

## Evangelii Gaudium - Papa Francesco

**167.** ... Dunque si rende necessario che la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede. E' auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico".<sup>132</sup> Bisogna avere il coraggio di trovare i nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola, le diverse forme di bellezza che si manifestano in vari ambiti culturali, e comprese quelle modalità non convenzionali di bellezza, che possono essere poco significative per gli evangelizzatori, ma che sono diventate particolarmente attraenti per gli altri.

**168.** Per quanto riguarda la proposta morale della catechesi, che invita a crescere nella fedeltà allo stile di vita del Vangelo, è opportuno indicare sempre il bene desiderabile, la proposta di vita, di maturità, di realizzazione, di fecondità, alla cui luce si può comprendere la nostra denuncia dei mali che possono oscurarla. Più che come esperti in diagnosi apocalittiche o giudici oscuri che si compiacciono di individuare ogni pericolo o deviazione, è bene che possano vederci come gioiosi messaggeri di proposte alte, custodi del bene e della bellezza che risplendono in una vita fedele al Vangelo.

**169.** In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale. La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.







Angolo della generosità  
**Fondi per tetto**

### **Restauro della Chiesa**

#### **Parrocchiale di M. V. Assunta**

Un modo semplice e utile ad incrementare la possibilità di reperire fondi per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è quello di utilizzare i bollettini posti in fondo alla chiesa oppure in casa parrocchiale destinati alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi. La Parrocchia ha raccolto fin'ora € 23.000,00. Si ringrazia quanti hanno contribuito fin qui, tra questi ricordiamo la sezione del Partito Democratico di Grignasco e i contributo raccolto per la mostra di Vittone presso le scuole questa estate. Mentre la Fondazione Comunità del Novarese € 35.915,00. Intanto la Fondazione CRT darà un contributo di € 34.000,00. Anche la Fondazione Banca Popolare di Novara darà un contributo di € 15.000,00. Il contributo 8x1000 è stato approvato per un importo di € 100.000,00.

### ---- **Contatti** ----

**Casa** tel. 0163417140  
don Enrico cell. 3391329605  
mail: [parrocchia.grignasco@alice.it](mailto:parrocchia.grignasco@alice.it)  
sito: [www.parrocchiagrignasco.org](http://www.parrocchiagrignasco.org)  
[www.vittonegrignasco@alice.it](mailto:www.vittonegrignasco@alice.it)  
Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

### ---- **Appuntamenti fissi** ----

#### **Incontri per i separati divorziati**

##### **"Separati uniti nella fede"**

Oratorio San Giustino

ultimo venerdì del mese ore 21.00

#### **Adorazione Eucaristica per le vocazioni**

Monastero giovedì ore 15.00

#### **Adorazione Eucaristica**

M. V. Assunta

ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

#### **Lodi mattutine**

M.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

#### **Coroncina Divina Misericordia, Rosario e Corona Angelica**

M.V. Maria Assunta

venerdì ore 15.00

#### **Confessioni**

M.V. Maria Assunta

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

#### **Neonati**

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il "don".

#### **Matrimoni e Battesimi**

Prendere contatti con don Enrico per concordare

la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

#### **Per dialogare con il "don"**

Concordare telefonicamente

#### **Segreteria parrocchiale:**

martedì e mercoledì

dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail:

[segreteria@parrocchiagrignasco.org](mailto:segreteria@parrocchiagrignasco.org)



# Laudato si' - Papa Francesco

## II. LA SAPIENZA DEI RACCONTI BIBLICI

65. Senza riproporre qui l'intera teologia della Creazione, ci chiediamo che cosa ci dicono i grandi racconti biblici sul rapporto dell'essere umano con il mondo. Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni persona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano «gli conferisce una dignità infinita». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso!

66. I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr Gen 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr Gen 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr Gen 3,17-19). Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature sia stata interpretata come una guarigione di tale rottura. San Bonaventura disse che attraverso la riconciliazione universale con tutte le creature in qualche modo Francesco era riportato allo stato di innocenza originaria. Lungi da quel modello, oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura.

In quel tempo, dopo che ebbero crocifisso Gesù, il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio. tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

---

Commento di Padre Ermes Ronchi

Sta morendo e lo deridono tutti, lo prendono in giro: «guardatelo, il re!» Sono scandalizzati i devoti, gli uomini religiosi: ma che Dio è questo che lascia morire il suo eletto? Si scandalizzano i soldati, gli uomini forti: se sei il re usa la forza! «Salva, salva, salva te stesso!» per tre volte.

C'è forse qualcosa che vale più di aver salva la vita? Sì. Qualcosa vale di più: l'amore vale più della vita.

E appare un re giustiziato, ma non vinto; un re con una derisoria corona di spine che muore ostinatamente amando; un re che noi possiamo rifiutare, ma che non potrà mai più rifiutare noi.

E gli si accostavano per dargli da bere aceto. Il vino nella Bibbia è il simbolo dell'amore, l'aceto è il suo contrario, il simbolo dell'odio. Tutti odiano quell'uomo, lo rigettano.

Di che cosa hanno bisogno questi che uccidono e deridono e odiano il loro re? Di una condanna definitiva, della pena di morte? No, hanno bisogno di un supplemento d'amore. E Dio si mette in gioco, si gioca il tutto per tutto per conquistare

l'uomo. C'è un malfattore, uno almeno che intuisce e usa una espressione rivelatrice: non vedi che anche lui è nella stessa nostra pena... Dio nel nostro patire, Dio sulla stessa croce dell'uomo, Dio vicinissimo nella passione di ogni uomo. Che entra nella morte perché là va ogni suo figlio. Perché il primo dovere di chi ama è di essere con l'amato.

Costui non ha fatto nulla di male. Che bella definizione di Gesù, nitida semplice perfetta: niente di male, per nessuno, mai, solo bene, tutto bene. E si preoccupa fino all'ultimo non di sé ma di chi gli muore accanto.

Che gli si aggrappa: Ricordati di me quando sarai nel tuo regno. E Gesù non si ricorda, fa molto di più, lo porta con sé, se lo carica sulle spalle come fa il pastore con la pecora perduta e ritrovata, per riportarla a casa, nel regno: sarai con me! E mentre la logica della nostra storia sembra avanzare per esclusioni, per separazioni, per respingimenti alle frontiere, il Regno di Dio avanza per inclusioni, per abbracci, per accoglienza.

Non ha nessun merito da vantare questo malfattore. Ma Dio non guarda ai meriti. Non ha virtù da presentare questo ladro. Ma Dio non guarda alle virtù. Guarda alla povertà, al bisogno, come un padre o una madre guardano al dolore e alle necessità del figlio.

Sarai con me: la salvezza è un regalo, non un merito. E se il primo che entra in paradiso è quest'uomo dalla vita sbagliata, che però sa aggrapparsi al crocifisso amore, allora le porte del cielo resteranno spalancate per sempre per tutti quelli che riconoscono Gesù come loro compagno d'amore e di pena, qualunque sia il loro passato: è questa la Buona Notizia di Gesù Cristo.



**Domenica 13 novembre**  
**Solennità della Chiesa Locale**

Ore 11.00 in M.V. Assunta  
durante la Santa Messa  
Battesimo di Michetti Giulio

**Ore 16.00 Santuario del**  
**Sacro Monte di Varallo**  
**chiusura della Porta Santa**

**Martedì 15 novembre**

Ore 21.00 in Monastero  
Incontro di Unità Pastorale  
Missionaria con il Vescovo

**Venerdì 18 novembre**

Ore 21.00 in Oratorio  
Incontro dei genitori che hanno  
i figli che frequentano il  
catechismo

**Martedì 22 novembre**

Ore 21.00 in Casa Parrocchiale  
Riunione di tutti i catechisti

**Giovedì 24 novembre**

Ore 21.00 in M.V. Assunta  
Adorazione Eucaristica

**Venerdì 25 novembre**

Ore 21.00 in Oratorio  
Separati Uniti nella Fede:  
quest'anno approfondiremo  
"Amoris Laetitia" Esortazione  
apostolica postconciliare  
sull'amore nella famiglia

**Domenica 27 novembre**

**I domenica di Avvento**

**Domenica in Comunità**

Ore 11.00 S. Messa a seguire  
pranzo in Oratorio ad offerta  
(iscrizione a don Enrico)

Ore 14.30 Lavori di gruppo  
sul tema:

"La Carità non abbia finzioni"

Ore 15.00 in M.V. Assunta  
Battesimo di  
Sannazzaro Leo

---

Avete certamente notato  
che nell'ultimo periodo  
questa rubrica del foglietto  
si è molto ridotta.

Nei mesi scorsi erano segnalati  
due colonne di appuntamenti,  
ultimamente solo una.

Ciò non corrisponde  
alla diminuzione di impegno  
di don Enrico il quale, quasi  
tutte le sere, ha impegni che  
esulano da attività prettamente  
parrocchiali allo scopo di  
avviare il cammino voluto dal  
Sinodo Diocesano per l'Unità  
Pastorale Missionaria.  
Questo impegno avrà ricadute  
certamente positive per  
le nostre comunità  
nei prossimi mesi.